

# PRIMO PIANO POLESINE

**IL CASO** Intervista a monsignor Adriano Tessarollo, vescovo di Chioggia e di tutto il Delta

## “Capisco chi si difende dai ladri”

*La presa di posizione: “Uccidere è sbagliato, ma i giudici dovrebbero tenere conto del contesto”*

ROVIGO - “Uccidere è sbagliato, ma capisco chi reagisce ad un’aggressione”. Si schiera dalla parte della legittima difesa, monsignor Adriano Tessarollo, vescovo della diocesi di Chioggia. Di recente infatti, il sacerdote è tornato su una questione che a suo tempo aveva fatto scalpore: il caso del tabaccaio che nel 2016 era stato condannato a due anni otto mesi e 325mila euro di risarcimento per aver ucciso un ladro entrato nel suo negozio. Già all’epoca il vescovo aveva preso le difese dell’uomo, considerando ingiusta la pena. E ora, dopo che in appello la sentenza è stata ribaltata, conferma il suo punto di vista.

**Monsignor Tessarollo, qual è la sua opinione su questa vicenda?**

“I dieci comandamenti dicono ‘non uccidere’, ma anche ‘non rubare’ e ‘non desiderare la roba d’altri’. Le sentenze dei giudici devono tenere conto di entrambe queste affermazioni, altrimenti uno si può sentire autorizzato ad infrangere la legge, perché nessuno può toccarlo. E’ necessario tenere conto del contesto, cercare di capire cosa ha spinto quest’uomo ad uccidere. Se scaglio un

bicchiere a terra si rompe, se lo lascio cadere per sbaglio accade la stessa cosa, ma sono due situazioni diverse. Se uno si trova davanti un ladro nella propria casa, al buio, e vede minacciati la propria famiglia e il frutto del proprio impegno, non può dire ‘accomodatevi pure perché non posso farvi nulla’. Io stesso non sono sicuro che, se un ladro mi si para davanti, d’istinto non gli dia un pugno in faccia. La situazione è molto complessa, e il primo responsabile è chi compromette l’ordine. Non è giusto uccidere, ma bisogna capire il contesto. La vita delle persone non è solo fisica, ma un complesso di realtà che comprendono anche la libertà, la sicurezza e il frutto del proprio lavoro”.

**Ma nel Vangelo non c’è scritto di “porgere l’altra guancia”?**

“La Bibbia è composta da 73 libri, non da una singola frase. Dice anche ‘non desiderare la roba d’altri, non rubare’. Io sono stato cappellano al carcere di Roma, il ‘Regina Colei’ tutti i sabato andavo a trovare i detenuti, e con loro si era creato un bel rapporto. Ma gli dicevo: ‘Non penserete mica di aver ragione a comportarvi co-



Monsignor Adriano Tessarollo

si? Quando uscite da qui continuerete a vivere alle spalle degli altri o cambierete vita?”

**Non dovrebbe essere lo Stato a difendere i cittadini?**

“Lo Stato non sempre ha i

mezzi per farlo. Contro la mafia cosa fa? E contro la corruzione? Non è in grado di dire ‘state tranquilli faccio tutto io’. Arriva quando tutto è già accaduto e poi però inquisisce chi si è difeso da solo. Quel-

l’uomo in primo grado era stato condannato a dover risarcire la famiglia del bandito con mille euro al mese per ventisei anni”.

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REAZIONI** Le dichiarazioni dei parroci del Polesine

## Pavanello non commenta

ROVIGO - Hanno fatto parlare molto di sé, le dichiarazioni del vescovo di Chioggia, Adriano Tessarollo. Davanti al caso di un tabaccaio condannato per aver ucciso un ladro scoperto a rubare il suo negozio, il sacerdote ha preso le difese del negoziante. “Togliere la vita è sbagliato - dichiara - ma occorre guardare al contesto in cui si è svolta la vicenda”.

Cosa pensano gli altri sacerdoti della provincia di queste affermazioni? Il vescovo della diocesi

di Adria-Rovigo, monsignor Pierantonio Pavanello, preferisce non rilasciare dichiarazioni a riguardo.

Dà ragione a monsignor Tessarollo invece, don Francesco Dal Passo: “Si tratta di una situazione controversa - dichiara - in episodi come questi, quando una persona si trova un ladro davanti, bisogna tener conto della situazione traumatica. La legge dice che in caso di rapina la legittima difesa è ammessa”.

“Credo che con quelle parole il

vescovo di Chioggia abbia voluto esprimere il desiderio di una maggiore sicurezza pubblica - commenta invece don Fabio Finotello, parroco di San Vigilio e Valliera - perché non avvengano più episodi di questo tipo. La frase ‘capisco chi ha reagito così’ non vuole essere una giustificazione, secondo me con ‘capisco’ il vescovo vuol dire che intuisce cosa ha spinto quella persona a compiere quel gesto”.

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo di Rovigo Pierantonio Pavanello

**LA VICENDA** Il tabaccaio aveva sparato a un delinquente

## Condannato e poi assolto

ROVIGO - La vicenda alla base delle dichiarazioni del vescovo di Chioggia Adriano Tessarollo risale al 2012. Nella notte tra il 24 il 25 aprile un tabaccaio di Correzzola, in provincia di Padova, sentì dei rumori provenire dal suo negozio, proprio sotto il suo appartamento.

L’uomo impugnò la sua pistola, una Calibro 9, e scese a controllare, imbattendosi così nei due ladri. A quel punto, lo sparo, uno solo, che centrò uno dei banditi nel petto. La vittima era un moldavo, di

vent’anni. Riuscì a fare qualche passo fino alla sua macchina, poi crollò a terra senza vita. Il complice invece si consegnò al tabaccaio e poi aiutò le forze dell’ordine ad identificare l’amico.

L’anno scorso per il tabaccaio era arrivata la condanna in primo grado a due anni e otto mesi di reclusione. Inoltre avrebbe dovuto versare un risarcimento di 325mila euro alla famiglia della vittima. Una sentenza che il vescovo di Chioggia dichiarò ingiusta con un duro editoriale nel

giornale della diocesi: “Quello che il ladro non è riuscito a rubare da vivo, il giudice lo ha tolto, completando il furto alla famiglia - scriveva all’epoca monsignor Adriano Tessarollo - Si rischia di trasmettere il messaggio: violenti, scassinatori e ladri, continuate la vostra criminale attività”. Chissà, forse il giudice avrà ascoltato le parole del vescovo, visto che, qualche giorno fa, in appello l’uomo è stato dichiarato innocente.

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul posto erano intervenuti i carabinieri